



Cooperazione Sociale e Criminalità

Dinamiche illegali, varchi criminali e regimi morali nell'economia sociale italiana

Focus della Ricerca

Derive criminogene della cooperazione sociale e varchi per gruppi criminali

1

Diffusione

Quanto sono diffuse pratiche criminali e corruttive?

2

Dinamiche

Quali caratteristiche dell'economia sociale le favoriscono?

3

Regimi morali

Come cambiano le cornici etiche della cooperazione?

4

Criminalizzazione

Quali processi di etichettamento nel dibattito pubblico polarizzato?

L'IMPRESA SOCIALE

L'ambivalenza dell'impresa sociale

Mercato e Socialità

Produzione di ricchezza vs redistribuzione e assistenza

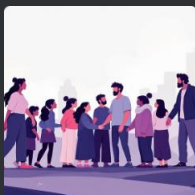
Economia e Solidarietà

Convivenza di campi apparentemente in contrasto

UN'IMPRESA IL CUI PUNTO DI PARTENZA NON È IL MONDO DELLA PRODUZIONE DI RICCHEZZA, MA IL MONDO DELLA DISTRIBUZIONE E REDISTRIBUZIONE. L'IMPRESA SOCIALE E, NELLO SPECIFICO, LA COOPERAZIONE SOCIALE, È SÌ UNA STRATEGIA PRODUTTIVA, MA IL SUO LUOGO DI ELEZIONE È IL SOCIALE, LA RIPRODUZIONE, L'ASSISTENZA, LA REDISTRIBUZIONE — DE LEONARDIS ET AL. 1994

Evoluzione della Cooperazione Sociale

La Legge n. 381 del 1991 ha segnato un punto di svolta, riconoscendo ufficialmente la cooperazione sociale e la sua intrinseca ambivalenza, come espressione di un forte movimento politico e sociale.



Dalle origini politiche ai Servizi

Nata da un profondo "sommovimento politico" degli anni '70, molti attivisti hanno trasformato il loro impegno in un'azione concreta nell'erogazione di servizi.



Riconoscimento istituzionale

La Legge 381/1991 ha formalizzato la cooperazione sociale, evidenziando la sua vocazione alla solidarietà e all'interesse generale della comunità, distinguendola dalla mutualità tradizionale.



Integrazione con la Pubblica Amministrazione

Il quadro normativo ha favorito la collaborazione con la PA nella gestione dei servizi sociali e nell'inserimento lavorativo, rafforzata dalla Legge 328/2000 per un sistema integrato di interventi.

Vulnerabilità

Non gliene faccio una colpa, ma [le cooperative sociali] si ritrovano chiuse in una situazione di gestione dell'ordinario, che per una serie di ragioni le porta sempre a una spending review, a ridurre i margini, a fare un'innovazione incrementale... Ma che le porta un po' fuori da certi mercati e in generale fuori dalla società (Int. sociologo ed esperto di Terzo settore).



Una Cooperazione in Crisi

Affievolimento delle idealità

Declino delle spinte socialiste e cattoliche originarie

Isomorfismo profit / non profit

Approccio manageriale in discontinuità con le sfide sociali e politiche

Professionalizzazione e commercializzazione

Processo avviato dagli anni '80 con attenuazione del ruolo politico



I varchi per la criminalità

Decentramento del welfare ed esternalizzazione dei servizi moltiplicano le opportunità illegali



Dipendenza dalla PA

Principale fonte di finanziamento, rapporti di dipendenza con la politica



Settori a rischio

Accoglienza asilo, rifiuti, patrimonio pubblico, assistenza minori e anziani



Scambi occulti

Decentramento decisionale e scarso controllo dei territori (Ascoli e Sciarrone 2015)



Modelli e norme

Varchi nei modelli cooperativi, prassi operative, normative e congiunture economiche

Regime morale

Incongruenza tra valori fondativi e pratiche imprenditoriali:
accettazione di comportamenti un tempo stigmatizzati

- ❏ **Caso Edeco-Ecofficina:** ex politico e cooperatore cattolico coinvolto in gestione non solidale dell'accoglienza asilo in Veneto — le "contraddizioni" come cuore della questione (Irvine 2018)

La finanziarizzazione del Terzo settore e l'ideologia neoliberista vanno analizzate nel loro farsi quotidiano, prendendo sul serio le ragioni morali anche di chi tradisce i presupposti etici (Greenhouse 2009; Muehlebach 2012).



Gli scandali corruttivi che hanno scosso la cooperazione sociale, irrompendo nel dibattito pubblico e minando la credibilità dell'intero settore, hanno indotto operatrici e operatori a interrogarsi costantemente sulla natura ibrida del proprio mondo.



L'ambivalenza del capitale finanziario

Il capitale finanziario sta diventando cruciale per il Terzo Settore, attirando investimenti dalle banche che ne vedono uno sviluppo basato su competizione e individualismo. Questa tendenza, se da un lato può favorire crescita e innovazione, dall'altro apre a potenziali varchi per attività criminali. È un fattore di contesto determinante che richiede attenta sorveglianza per future ricerche.



Campania e Veneto: i numeri

dati della Guardia di Finanza di Napoli

17,3 Veneto
8,3% Campania

405
Imprese analizzate

3M
Fatturato medio imprese con denunciati
(in Veneto doppio rispetto alla media 1,5)

Assenza mafia consolidata

No presenza mafiosa strutturata,
dinamiche criminali complesse e rilevanti

Grandi dimensioni

Soggetti denunciati concentrati
in enti di maggiori dimensioni

- Reati societari in Veneto (bancarotte)
- Reati contro il patrimonio in Campania (truffe)

Campania – Veneto

Caserta e Salerno

Intreccio politici-camorristi: instabile e fragile

A Salerno: attore politico solido, presenza mafiosa solo marginale

Elementi contro-intuitivi rispetto alla percezione diffusa

Veneto

Nessun gruppo mafioso emerso

Intreccio tra tradizione cattolica e mercatizzazione del Terzo settore

Figura centrale dell'imprenditore nella "subcultura bianca"

Il caso Binotto e l'accoglienza

01

Emergenza e Prefetture

Ricerca di soggetti "attrezzati" più che competenti — cooperative Binotto favorite

02

Filiera politica

Legami con Alfano ministro e sottosegretari

03

Sfruttamento lavorativo

Richiedenti asilo assunti come dipendenti: controllo tramite precarietà del permesso di soggiorno

04

Diritti negati

Scarsa assistenza asilo, alloggi precari, carenza personale, contratti irregolari



CONCLUSIONI

Oltre la dicotomia



Non mera infiltrazione criminale in un tessuto sano, ma configurazioni generate dall'incontro con tradizioni cooperative in trasformazione
